

*Domenico Barbera*

---

# **GESÙ CRISTO È DIO?**

La Bibbia dice chi è veramente Gesù Cristo ?

---

© (416154) **Domenico Barbera**

5489 Desson Av. Niagara Falls, ONT. L2G 3S9 (Canada)

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in alcuna maniera, senza previa autorizzazione scritta dell'Editore, tranne per qualche breve citazione in articoli di critica e recensione.

Opere dello stesso autore:

- Il grande mandato di Gesù Cristo (opera in 2 volumi)
- Gli eroi della fede secondo Ebrei 11
- Il matrimonio, una istituzione divina
- La prima moltiplicazione dei pani
- Chi sono i Testimoni di Geova della Torre di Guardia ?

**C. V. L.** ( Christian Vision Literature)

5489 Desson Av. NIAGARA FALLS, ON. L2G 3S9  
(Canada)

Tel. (905) 354 - 2237

Settembre 1993

# **DEDICA**

Questo libro è dedicato a onore e gloria di nostro  
**SIGNORE GESÙ CRISTO**  
e per l'insegnamento di tutti coloro che lo vogliono  
conoscere per quello che Egli è effettivamente

## **A B B R E V I A Z I O N I**

- CTNT Commentario teologico del Nuovo Testamento,  
Paideia, Brescia
- GDLI Grande Dizionario della lingua Italiana, UTET -  
Torino
- GLNT Grande Lessico del Nuovo Testamento, Paideia,  
Brescia
- TNM Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture,  
N.T. Nuovo Testamento
- A.T. Antico testamento
- KJV King James Version
- TEV Today's English Version
- LB Living Bible
- NIV New International Version
- PME Phillips Modern Version
- JB Jerusalem Bible
- RSV Revised Standard Version
- NAS New American Standard
- CEI Testo édito a cura della Conferenza Episcopale  
Italiana

# INDICE DEL VOLUME

PREFAZIONE	7
PRESENTAZIONE	8
BIBLIOGRAFIA	10
INTRODUZIONE	13

## PARTE PRIMA

Come viene presentato Gesù Cristo dalle S. Scritture

I. Accostiamoci alla Bibbia per conoscere	18
II. La signoria e la deità di Gesù Cristo	27
III. La condanna degli empi	39
IV. Tutti onorino il Figlio come onorano il Padre	49
V. Adorare - Adorazione	57

## PARTE SECONDA

Le caratteristiche di Gesù Cristo presentate dalle S. Scritture

VI. Le prerogative della deità di Gesù Cristo	71
VII. Perfezioni attribuite a Gesù Cristo	84
VIII. Attributi divini : Onnipotenza	101
IX. Attributi divini - Onnipresenza	112
X. Attributi divini - Onniscienza	118
XI. Gesù Cristo il principio della creazione di Dio	127
XII. Perfezioni morali di Gesù Cristo	136

## PARTE TERZA

La negazione della divinità di Gesù Cristo a confronto con le S. Scritture

XIII. La traduzione di Y. H. W. H. nel Nuovo Testamento	146
XIV. Confronto dei vari passi del N.T. in cui il nome di Geova è stato introdotto	162

XV. Quello che dicel' A.T. di Gesù Cristo confrontato col N.T.	<b>193</b>
XVI. Testi che necessariamente bisogna conoscere	<b>237</b>
Appendice	301
CONCLUSIONE	<b>318</b>

## P R E F A Z I O N E

Nel presentare al pubblico quest'opera del Pastore Domenico Barbera, posso testimoniare che nella sua semplicità e chiarezza, quasi infantile, essa è un valido strumento nelle mani di ogni credente che voglia rendersi conto e convincersi nello stesso tempo, che i "Testimoni di Geova" sono nell'errore, per non volere riconoscere che Gesù Cristo è veramente Dio.

Domenico Barbera, nato a Lascari, piccolo centro della provincia di Palermo, nel 1934. Già pastore delle Comunità di Misilmeri e di Palermo e poi di Agrigento, nel 1966 ha ottenuto la nomina governativa quale "Ministro di culto" delle "Assemblee di Dio in Italia".

Nel 1972 ha emigrato nel Canada dove attualmente vive e sta svolgendo il suo ministero pastorale con la "Italian Pentecostal Church of Canada" nella Comunità di Niagara Falls, Ontario.

Domenico Barbera, in quest'opera, non fa sfoggio d'un linguaggio teologico arduo e profondo, ma, Bibbia alla mano, conduce all'evidenza il lettore che senza preconcetti vuole "sondare le Scritture" per sapere la verità riguardo a Gesù Cristo.

Per raggiungere lo scopo, il Pastore Barbera si riferisce al greco, lingua in cui fu redatto il Nuovo Testamento, e confrontando il significato lessicale di certi vocaboli, convince il lettore che la TNM (Traduzione del Nuovo Mondo = Bibbia dei Testimoni di Geova) non è fedele al testo e che gli estensori di tale traduzione hanno messo tutto in opera per degradare la "personalità divina" del Cristo, riducendola a quella d'un semplice uomo mortale.

L'autore di quest'opera, prima ancora di entrare in tema, parte da una frase che si trova nella Lettera di Giuda che dice:

*“Mi son trovato costretto a scrivervi...Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab antico è scritta questa condanna), empì che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo”* (v. 4).

E conclude in definitiva che “coloro che negano la signoria e la divinità di Gesù Cristo sono empì, e questa condanna è stata decretata da lungo tempo (ab antico)”.

L'opera quindi, nel suo insieme, condotta con un linguaggio molto semplice è particolarmente utile per la “persona comune”, che con maggiore facilità può essere sedotta dall'errore. Ciò non toglie che il suo contenuto sia valevole anche per lo “specialista”.

Auguriamo quindi la massima diffusione di quest'opera e che possa essere di grande utilità tra il popolo cristiano e di tutti in genere, incoraggiandolo a “combattere strenuamente per la fede”, proclamando ovunque che *“Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre”* (Filippesi 2:11).

Nino Tirelli



## PRESENTAZIONE

Un cristiano che veramente ama il Signore Gesù Cristo, non può rimanere indifferente quando questa persona viene disprezzata e degradata. La domanda che Davide fece: *“Ma chi è mai questo Filisteo incirconciso, che osa insultare le schiere del DIO vivente?”* (1 Sam. 17:26), può ripetersi, allorquando si ha a che fare con persone che non hanno nessuno scrupolo, a presentare Gesù Cristo in una maniera diversa di come lo presenta la S. Scrittura.

In questo libro: **“GESÙ CRISTO È DIO?”**, il Pastore Domenico Barbera, presentando uno studio accurato, ce l’ha messa tutta per far capire “chi è veramente Gesù Cristo”.

Domenico Barbera, oltre ad essere per molti anni predicatore ed insegnante della Bibbia, è attualmente pastore della Chiesa di Niagara Falls, Ontario, Chiesa affiliata alla “Italian Pentecostal Church of Canada”.

Leggendo l’opera del Pastore Barbera, non si deve fare grande fatica per capire che l’autore è bene informato sul soggetto che tratta; non solo per l’accurato studio relativo alle diverse traduzioni, alla luce del testo greco, ma anche per la chiarezza con cui evidenzia le manipolazioni della TNM nel tradurre testi importanti che mettono in risalto la deità di Cristo.

Lo scopo principale che l’autore mira in quest’opera, è quello di innalzare Gesù Cristo, e riconoscergli il giusto posto, vale a dire come l’Evangelo lo proclama. L’autore conosce tanti altri argomenti che sono oggetto di polemica, ma in quest’opera, ha preferito trattare l’argomento fondamentale del Cristianesimo, che è la deità di Gesù Cristo. Poiché in mancanza di un solido fondamento,

l'edificio crolla, secondo che è scritto: *“Quando le fondamenta sono distrutte, che può fare il giusto?”* (Sal. 11:3).

La rocca basilare del Cristianesimo è stata e rimarrà sempre: “L’Emmanuele” = Dio con noi; la *“parola fatta carne”*; il Cristo morto e risorto, Colui che disse:

*“Io edificherò la mia chiesa e le porte dell’inferno non la potranno vincere”* (Matt. 16:18).

Il libro può essere letto da tutti con grande profitto e usato come un valido strumento, particolarmente per colui che trova il suo diletto nello studio della Bibbia. È propria la domanda che fece Blaise Pascal, famoso pensatore e scrittore religioso francese (1623-1662).

«Dobbiamo credere nel Gesù dei filosofi e della scienza, oppure credere al Cristo dell’Evangelo?».

Il Cristo che noi crediamo, è il “Figlio dell’Iddio Altissimo”, Colui che la S. Scrittura definisce **“lo stesso, ieri, oggi e in eterno”** (Eb. 13:8).

Se non si accetta la dottrina dell’incarnazione, la morte e la risurrezione di Gesù, giustamente dice il Pastore Barbera: “non abbiamo il diritto di chiamarci cristiani”.

Fin dai tempi più remoti, il Diavolo disse: *“Ha DIO veramente detto?”* (Gen. 3:1). Questo suo modo di parlare continua anche oggi, sotto un’altra forma, sempre allo scopo di causare dubbi intorno a Dio e a quello che Egli ha detto.

Siamo grati per il lavoro del Pastore Barbera, e crediamo che contribuirà a mettere in risalto la verità dell’Evangelo. Formuliamo pertanto i migliori auguri per una larga diffusione di quest’opera.

Alberico De Vito

## BIBLIOGRAFIA

Diamo qui di seguito un elenco ristretto di autori che abbiamo consultato e che sono stati quasi tutti citati in questo lavoro.

- K. Adam, *Gesù il Cristo*, Morcelliana 1959.
- S. Battaglia, *GDDLI*, UTET, Torino, 1961 (attualmente 15 vol.)
- J. Behm, *GLNT*, VII, Paideia, Brescia, 1971.
- E. Bosio, *Le epistole Cattoliche*, Claudiana, Torino, 1923.
- F. Büchsel, *GLNT*, VI-VII, Paideia, Brescia, 1970-1971.
- R. Bultmann, *Le lettere di Giovanni*, Paideia, Brescia, 1977.
- C. H. Dodd, *L'interpretazione del quarto Evangelo*, Paideia, Brescia, 1974.
- W. Foerster, *GLNT*, I-V, Paideia, Brescia, 1965-1969.
- J. Gnilka, *La lettera ai Filippesi*, Paideia, Brescia, 1972.
- H. Greeven, *GLNT*, IX, Paideia, Brescia, 1974.
- W. Grundmann, *GLNT*, IV, Paideia, Brescia, 1968.
- F. Hauck, *GLNT*, VIII, Paideia, Brescia, 1972.
- P. Hedley, *Perché hanno lasciato i Testimoni di Geova*, C.L.L. 1980.
- T. Hewitt, *L'epistola agli Ebrei*, G.B.U. 1986.
- G. Kittel, *GLNT*, I, Paideia, Brescia, 1965.
- H. Kleinknecht, *GLNT*, IV, Paideia, Brescia, 1968.
- H. Köster, *GLNT*, XIV, Paideia, Brescia, 1984.
- K. G. Kuhn, *GLNT*, IV, Paideia, Brescia, 1968.
- E. Lohse, *La lettera ai Colossesi*, Paideia, Brescia, 1979.
- W. E. Martin, *Il Geova della Torre di Guardia*, Centro biblico, Napoli, 1979.
- W. Michaelis, *GLNT*, XI, Paideia, Brescia 1977.

- S. Quasimodo, *Il Vangelo secondo Giovanni*, Centro di cultura Biblica, Roma, 1964.
- G. Quell, GLNT, IV-V, Paideia, Brescia, 1968-1969.
- H. Sasse, GLNT, I, Paideia, Brescia, 1965.
- K. H. Schelkle, *Le lettere di Pietro e di Giuda*, Paideia, Brescia, 1981.
- H. Schlier, *La lettera ai Romani*, Paideia, Brescia, 1982.
- R. Schnackenburg, *Il Vangelo di Giovanni*, I.II.III, Paideia, 1973,1977,1981.
- G. Schrenk, GLNT, II, Paideia, Brescia 1966.
- E. Stauffer, GLNT, III, Paideia, Brescia, 1967.
- R. G. Stewart, *L'evangelo secondo Giovanni*, Claudiana, Torino, 1987.
- J. Stott, *Le epistole di Giovanni*, G.B.U. 1972.
- K. Weiss, GLNT, XIV, Paideia, Brescia, 1984.

## INTRODUZIONE

La domanda posta a titolo di questo libro, non è stata formulata per prospettare una situazione incerta circa la persona di Gesù Cristo, ma solamente per indurre il lettore a conoscere chi è veramente Gesù Cristo, e da parte nostra per esporre una verità, che riteniamo il cardine e il fondamento del cristianesimo, con parole chiare e semplici.

Se il cristianesimo è bello nella sua struttura teologica, non badando a tutte quelle deformazioni che sono state introdotte nel corso dei secoli da vari elementi appartenenti a diverse correnti di pensiero fin dagli inizi della sua apparizione, il Cristo del cristianesimo deve essere più bello ancora, anche perchè è Lui e soltanto Lui che dà importanza e valore al cristianesimo, senza il quale non ci sarebbe nessun motivo di esistere.

Nella stesura di questo libro, siamo stati animati dal desiderio di conoscere chi è veramente Gesù Cristo, così come viene presentato nelle pagine delle Sacre Scritture.

Nel corso dei secoli, vi sono stati tanti, che si sono avvicendati, scrivendo e parlando intorno alla persona di Gesù Cristo, nonché della divinità di questo meraviglioso Figlio di Dio e Figlio dell'uomo nello stesso tempo.

Non ci arroghiamo la presunzione di essere inclusi nel numero dei cosiddetti “ grandi ”, poiché siamo ben consapevoli del nostro modestissimo lavoro, specie quando pensiamo ai voluminosi lavori che sono stati pubblicati. In confronto a loro, abbiamo solamente scritto pochissime pagine. Se il tutto l'abbiamo cominciato e portato a termine, l'abbiamo solamente fatto, nella speranza che qualcuno, trovandosi nella titubanza e nell'incertezza, trovi luce e conoscenza, non solo per essere salvaguardato

dall'errore dell'eresia, ma soprattutto per credere in Cristo ed amarlo, servendolo con maggiore slancio e con genuina fede e zelo.

All'inizio, avevamo in mente di non corredare il libro di erudite citazioni, perché sappiamo fin troppo bene che le tante citazioni che si adducono, di solito, non servono solamente a far conoscere il peso della cultura e del sapere (indispensabile per una tesi di laurea o di dottorato), ma hanno anche il sapore di appesantire l'opera, rendendola non facile per i dovuti controlli e le verifiche, specie per tutti coloro che non hanno una competenza particolare.

Poiché il nostro scopo è quello di raggiungere un maggior numero di lettori, specialmente in quel settore dove non c'è una conoscenza approfondita, abbiamo cercato e fatto del nostro meglio per evitare di produrre citazioni su citazioni, (specie per quanto riguarda l'interpretazione di certe Scritture) preferendo piuttosto una documentazione biblica, permettendo così alla persona di avere una buona conoscenza, e evitare di cadere nella trappola dell'eresia.

Non abbiamo, in questo nostro lavoro, tenuto presente il cosiddetto « specialista », bensì la persona comune, che con maggiore facilità, può essere sedotta dall'errore. Però, Via via che l'argomento veniva esaminato, ci rendemmo conto che qualche citazione di peso si rendeva necessaria, perciò non abbiamo indugiato a riportarla, limitandoci solamente per quanto riguarda il significato etimologico delle varie parole greche che abbiamo adoperato in questa nostra ricerca.

All'inizio, come abbiamo detto in altra parte di questo libro, non pensavamo di trattare alcuni testi, quali: Fil. 2:6-11; Col. 2:9; Eb. 1:3; Giov. 8:58, nonché il titolo "Figliuol di Dio", non perché non si accordava col nostro piano di

lavoro e di studio, ma principalmente pensando a tutti quei lavori che sono stati pubblicati prima di noi, in cui questi testi, sono stati affrontati, ed anche se per alcuni di essi è trascorso molto tempo, è sempre utile consultare. Però, dopo attenta riflessione, ci siamo convinti che in questo nostro lavoro, era utile includerli, di conseguenza ne sono scaturiti gli ultimi due capitoli, che immancabilmente hanno arricchito l'opera.

Se avessimo avuto in mente di scrivere una vera e propria Cristologia, nel senso di fare allusione a tutti quei testi che parlano di Gesù Cristo, avremmo preso in esame tanti altri testi e chiarito tante altre parole, che hanno dato adito ad errate interpretazioni, con conseguenze catastrofiche, per quanto riguarda la valutazione della persona di Gesù Cristo.

Fin da quando abbiamo avuto l'idea di scrivere questo libro, ci siamo prefissi di trattare la deità di Cristo, da una diversa angolazione e a questa siamo rimasti fermi. Anche se non abbiamo affrontato l'argomento dell'umanità di Gesù, in una maniera specifica, questo non vuol dire che ne dubitiamo. Infatti, non è possibile parlare della deità di Cristo ed escludere la sua umanità, come se si trattasse di due persone che non hanno niente in comune tra loro. Cristo Gesù è l'unico personaggio indivisibile, al quale la fede cristiana fa appieno affidamento.

Per quanto riguarda le parole greche di cui abbiamo fatto largo uso, pur rendendoci conto che questa lingua non è accessibile a tutti, non abbiamo potuto farne a meno, per l'enorme importanza che riveste, nella ricerca e nello studio di quello che abbiamo scritto. Tutto ciò che abbiamo spiegato circa il significato etimologico delle varie parole greche usate in questo lavoro, possiamo assicurare il lettore, che il loro significato è scientificamente

dimostrabile e certo. Gli autori che abbiamo citato, sono una seria garanzia, per giustificare la nostra affermazione. Per una più facile verifica dei termini greci, si può consultare un Dizionario Greco-Italiano, da dove abbiamo attinto, trascrivendo le varie definizioni linguistiche.

A questo punto non possiamo fare a meno di esprimere il nostro più sentito ringraziamento per il lavoro di revisione che il Dr. Nino Tirelli, ha condotto, con accurata intelligenza, nonché per i saggi consigli datici.

Nel ringraziare Dio e Gesù Cristo, nonché lo Spirito Santo per l'aiuto datoci, auguriamo di vero cuore che la benedizione di Dio si spanda abbondantemente e che tutti i lettori traggano il maggior profitto possibile, ai fini di una vera e completa conoscenza del Signor Gesù Cristo. Questa è la più grande ricompensa che ci attendiamo da questo nostro lavoro.

Domenico Barbera

Niagara Falls,  
Giugno 1992



# **PRIMA PARTE**

---

COME VIENE PRESENTATO GESÙ CRISTO  
DALLE SACRE SCRITTURE

# Capitolo 1

## ACCOSTIAMOCI ALLA BIBBIA PER CONOSCERE

Il presente lavoro, non vuole essere un espediente per esprimere un giudizio più o meno fondato, su quello che noi uomini possiamo dedurre secondo le nostre capacità intellettive, su un argomento o su un movimento religioso, ma vuole essere soprattutto uno strumento per dichiarare, con parole chiare, semplici e ferme nello stesso tempo, quello che la Bibbia, l'infallibile parola di Dio, afferma nelle sue pagine, e, nel contempo, condurre il lettore a fare delle serie riflessioni, per capire meglio la verità.

Il miglior modo per intendere giustamente la Bibbia e trarne il maggior profitto, è accostarsi ad essa, senza quei preconcetti umani e settari che impediscono in partenza la luce divina di farsi strada nei nostri sentimenti e nella nostra stessa vita.

Per una persona che legge e medita la Bibbia, principalmente quando ha uno spirito riverente, devoto e sottomesso, ed è accompagnato anche da uno spirito di

preghiera, non sarà tanto difficile vedere il tema principale e di maggiore rilievo che appare nelle pagine di questo meraviglioso libro, che non esitiamo a definirlo: “Il libro di Dio per tutti gli uomini”.

Per portare qualche esempio diciamo subito che Pietro, un apostolo di Gesù Cristo, non ebbe nessuna incertezza quando affermò:

*“Degli uomini (compreso lui) che hanno parlato da parte di Dio, sono stati sospinti dallo Spirito Santo”* (2 Piet. 1:21).

Parlando poi dei profeti, dice:

*“che profetizzarono della grazia” “Indagavano qual fosse il tempo e quali le circostanze a cui lo Spirito di Cristo che era in loro, accennava, quando anticipatamente testimoniava delle sofferenze di Cristo e delle glorie che dovevano seguire”* (1 Piet. 1:11).

Anche Mosè, moltissimi anni prima di Pietro, disse alla nazione ebraica: *“L'Eterno, il tuo Dio, ti susciterà un profeta come me”* (Deut. 18:15). Pietro dice che questo profeta del quale parlò Mosè, era Gesù Cristo (Atti 3:22). Gesù Cristo stesso, mentre era sulla terra, affermò che:

*“Abramo, ha giubilato nella speranza di vedere il mio giorno; e l'ha veduto, e se n'è rallegrato”* (Giov. 8:56); e che: *“Molti profeti e Re hanno bramato di vedere le cose che voi vedete, e non le hanno vedute, e di udir le cose che voi udite, e non le hanno udite”* (Luca 10:24).

Da queste poche citazioni, ma chiarissime, non è errato affermare che il tema principale e di maggiore rilievo che la

Bibbia presenta è la persona del **“Signor Gesù Cristo e quello che Egli fece per la salvezza dell’ umanità”**.

Se accettiamo questa premessa, questo personaggio di nome Gesù, deve essere un personaggio diverso dagli altri, anche perché quello che Egli disse e fece, nessun’altro l’ha mai uguagliato e nessuno mai l’uguaglierà. Non è però soltanto una questione che riguarda il suo nome dal punto di vista prettamente storico; deve esserci qualcosa che parli di una differenza per quanto concerne la sua natura rispetto a tutti gli altri esseri. Solo se accettiamo che in Gesù Cristo vi era un’altra natura, oltre a quella umana, possiamo capire certe affermazioni che la Bibbia dà a suo riguardo.

D’altra parte, conoscere la «verità», intesa nel senso pieno di questo termine, per quanto riguarda la persona di Gesù Cristo, dal momento che le opinioni su questo personaggio non sono unanimi, è estremamente importante sapere chi veramente è Gesù Cristo. Non si tratta di esaminare un movimento religioso o una determinata Chiesa, si tratta invece di conoscere la verità riguardante Gesù Cristo. Anche se possiamo fare riferimento a tanti movimenti religiosi, e in mezzo a tanti, spesso l’uomo comune si chiede: «Chi dice la verità?» rimane sempre fermo il fatto, come pietra fondamentale, che Gesù Cristo stesso è la verità.

*“Gesù gli disse: Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”*  
(Giov. 14:6).

Conoscere la verità per quanto riguarda la persona di Gesù Cristo, significa conoscere Lui stesso. Attraverso le parole e gli insegnamenti che Cristo diede, e più tardi quello che dissero e scrissero gli apostoli, possiamo sapere esattamente chi è Gesù Cristo, senza correre il rischio di dargli una diversa valutazione, restando fermo il fatto che

la Bibbia è la principale fonte di informazione e la completa rivelazione di Dio agli uomini di tutti i tempi.

Parlare della signoria e della deità di Gesù Cristo, non è un argomento che si possa spiegare in due parole. Nel corso dei secoli sono stati scritti tantissimi libri su questo argomento, e tantissimi uomini, di un certo talento culturale, con tendenze religiose diverse, si sono susseguiti nella trattazione di quest'importante argomento. Nonostante ciò, noi ci accingiamo a scrivere su un argomento vecchissimo ed attuale nello stesso tempo, pensando soprattutto a quegli spiriti inquieti e a quelle anime che vogliono certezze sulla persona di nostro Signor Gesù Cristo.

Quando si parla del Signor Gesù Cristo, non è possibile separare la sua signoria dalla sua deità, perché l'una è legata all'altra, formando un tutt'uno, che appunto comprende la persona di Gesù Cristo con tutto quello che egli possiede e che gli viene attribuito. Non è una novità sentir parlare ai giorni nostri di persone che negano la signoria e la deità di Gesù Cristo. Fin dai tempi antichi, vale a dire nel IV secolo d.C. c'erano gli Ariani che negavano la deità di Gesù Cristo, come fanno oggi i Testimoni di Geova o la Torre di Guardia, che noi non esitiamo a definirli: **“Figli degli Ariani”**.

Non vogliamo perdere tanto tempo per arrivare allo scopo che ci siamo prefissi, cioè, sapere chi è veramente Gesù Cristo. In questo capitolo prenderemo in considerazione un solo testo biblico, lo esamineremo a fondo nei suoi vari particolari, non escluso il confronto della traduzione del testo stesso.

*“Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab antico è scritta questa condanna), empì che volgon in dissolutezza la grazia di Dio e negano*

*il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo”*  
(Giuda 4) - (Trad. G. Luzzi).

G. Ricciotti traduce:

*“Poiché tra noi si sono intrusi certi uomini empì (la cui condanna è già scritta da tempo), i quali mutano in lussuria la grazia del nostro Dio, e negano il solo Dominatore e Signore nostro Gesù Cristo”.*

I traduttori del Nuovo Mondo (la TNM),<sup>1</sup> rendono il testo così :

«La mia ragione è che si sono insinuati certi uomini da tempo assegnati dalle Scritture a questo giudizio, uomini empì, che mutano l'immeritata benignità del nostro Dio in una scusa per condotta dissoluta e si mostrano falsi al nostro solo Proprietario e Signore Gesù Cristo».

Avremmo potuto produrre altre versioni per fare i dovuti confronti, ma preferiamo non farlo, dal momento che riportiamo il testo greco, dal quale son venute tutte le traduzioni. Ecco, qui di seguito il testo greco. Per una maggiore facilità di lettura, lo trascriviamo in caratteri latini.

**«Pareiseduesan gar tines anthropoi ohi palai proghegrammenoi eis touto to krima, asebeis, tçn tou theou hçmon charita metatithentes eis aselgheian kai ton monon despotçn kai kyrion hçmon Jêsoun Christon arnoumenoi».**<sup>2</sup>.

Anzitutto ci preme dire subito, senza mezzi termini, che coloro che negano il solo Padrone e Signore Gesù

---

<sup>1</sup>. Così si chiama la Bibbia dei Testimoni di Geova della Torre di Guardia.

<sup>2</sup>. Il testo greco è quello del Dr. Nestle

Cristo, sono EMPI, la cui condanna è già scritta da lungo tempo. Questo è quello che il testo Sacro afferma in maniera categorica e dogmatica. Se si dovesse obiettare che questo testo non parla della Signoria e della Deità di Gesù Cristo, sfido coloro che conoscono il greco a confutarmi.

Ed ora esaminiamo da vicino il testo greco, facendo il confronto con la TNM della Torre di Guardia. Il verbo **“proghegrammenoi”**, significa:

1. Scrivere prima o per il primo;
2. dichiarare o proclamare con pubblico affisso o manifesto;
  - 3. scrivere come primo;
  - 4. notificare una pubblica asta;
  - 5. scrivere nella lista di proscrizioni (condannati).

Quest'ultimo è il significato probabile del verbo usato in Giuda 4.<sup>3</sup> Pertanto, il testo interpretato correttamente suona:

«Questi empì, che sono entrati di nascosto tra noi, figurano come proscritti da lungo tempo a questa condanna».

Quando i redattori della TNM rendono il verbo **“proghegrammenoi”** con «da tempo assegnati dalle Scritture», si riferiscono sicuramente alle Scritture Sacre, dato che scrivono il termine con la **S** maiuscola. A dire il vero (anche se la loro traduzione potrebbe essere impugnata come arma offensiva alla loro eresia), il termine greco, non ha il senso delle Scritture, ma bensì quello dello scrivere.

La parola greca **“krima”**, è stata resa, — come del resto hanno fatto altri traduttori —, con «giudizio». Anche

---

<sup>3</sup>. Cfr. G. Schrenk, GLNT, II, col. 682

se grammaticalmente può essere accettata, tuttavia necessita di una spiegazione, per dare l'esatto senso al termine in questione. Infatti, **“krima”** significa:

1. Lite, processo, contesa
2. Sentenza, condanna, pena
3. Decisione, decreto.<sup>4</sup>

Consideriamo per esempio una persona che venisse citata in giudizio, per avere infranto qualche legge. Se il giudice, dopo avere esaminato quel caso, non dovesse vedere gli estremi di una infrazione, non avrà nessuna difficoltà a sciogliere quella persona da quella accusa. Ma, se invece, sarà riconosciuta la sua colpevolezza, non sarà una sorpresa se sarà emanata una sentenza di condanna. Facendo questa semplicissima considerazione, è più esatto rendere **“krima”** condanna, come fanno del resto tanti traduttori, anziché giudizio, per il semplice fatto che gli uomini oggetto di questa eresia, sono stati riconosciuti empì.

L'esame del nostro testo, ci porta a considerare la parola **“arnoumenoi”**, il cui significato è:

1. Negar, dir di no
2. Rifiutare, respingere.<sup>5</sup>

I redattori della TNM rendono il termine greco con: «e si mostrano falsi». Davanti a questa traduzione, è d'obbligo chiedere:

- a) Hanno essi veramente capito il termine greco?
- b) Se l'hanno capito bene, perché l'hanno reso in quella maniera?
- c) La loro si può chiamare: Ignoranza o cattiveria?

---

<sup>4</sup> Cfr. K. H. Schelkle, *Le lettere di Pietro e di Giuda*, pag. 250

<sup>5</sup> Cfr. H. Schlier, *GLNT*, I, col. 1247-1255.



Vorremmo far notare che lo stesso termine greco “**arnoumenoi**”, si trova nella 2 Piet. 2:1, nella identica costruzione di Giuda 4, dove i redattori sopra citati, l’hanno giustamente reso: «Rinnegheranno».

Si sa con estrema certezza che il punto focale di tutta la struttura organizzativa e religiosa della Torre di Guardia, è negare con estrema insistenza, la deità di Gesù Cristo. Davanti a questa precisa posizione, era più che logico (ma non serietà ed onestà di sapere interpretare correttamente il testo originale greco come essi vantano), che Giuda 4, fosse tradotto in quella maniera. Questo testo infatti, tradotto in quel modo, fa molto comodo alla Torre di Guardia, diventata ormai esperta nel deformare e cambiare certi testi che fanno a pezzi la loro struttura teologica, per quanto riguarda il loro accanimento nel respingere energicamente la deità di Gesù Cristo.

Che cosa potranno dire i loro seguaci, paragonabili a pecore che vanno al macello (ovviamente a loro insaputa), dato che non conoscono in quale maniera orribile, la loro Società Torre di Guardia, abbiano deformato e falsificato, certi testi importanti che proclamano la deità di Gesù Cristo? Si rechino da un professore di lingua greca, possibilmente ne scelgano uno che non abbia nessuna tendenza religiosa, onde avere una più estesa garanzia di quello che dirà loro, e presentino Giuda 4, per sapere se è esatto tradurre:

«**kai ton monon despotēn kai kyrion hēmon Jesou Criston arnoumenoi**» («e si mostrano falsi al nostro solo Proprietario e Signore, Gesù Cristo»). Continuando l’esame di Giuda 4, troviamo: “**monon**”, il cui significato è:

1. Solo, unico
2. Solitario, isolato

3. Separato, lontano, privato, solamente, soltanto.<sup>6</sup>

La parola “**despotçn**” che abbiamo nel testo di Giuda 4, significa:

*Sovrano, Padrone, Signore, Possessore, Despota.*<sup>7</sup>

Di questo “**despotçn**”, è detto che è «*solo*». In altre parole, non ci sono altri: Padroni,

Proprietari, Possessori, Sovrani. Se si mette in dovuto risalto l'assoluto di «**solo**», che poi non è altro che il Signor Gesù Cristo, si potrà facilmente valutare tutta la portata teologica di Giuda 4.

Se il “**despotçn**” è il Signor Gesù Cristo (e non vediamo come possa essere altrimenti), è estremamente importante e chiaro nello stesso tempo, che Giuda 4 proclama la Signoria e la Deità di nostro Signore Gesù Cristo, in una maniera solenne ed assoluta, perché solo per la deità, l'aggettivo «**solo**», trova la sua piena giustificazione ed applicazione. Pertanto, non ci resta un'altra diversa conclusione, se non quella che la stessa Bibbia fa, cioè: **coloro che negano la signoria e la deità di Gesù Cristo, sono EMPI, la cui condanna è stata scritta da lungo tempo.**

Nel prossimo capitolo esamineremo a fondo i due termini: “**despotçn e arnoumenoi**”, e vedremo insieme come la TNM ha reso queste parole nei vari passi del N.T. per tirare una logica conclusione.

---

<sup>6</sup>. Cfr. Dizionario GRECO-ITALIANO e F. Büchsel, GLNT, VII, col. 465-469.

<sup>7</sup>. Cfr. per l'esame del concetto K. H. Rengstorf, GLNT, II, col. 850-865.

# Capitolo 2

## LA SIGNORIA E LA DEITÀ DI GESÙ CRISTO

Quando nel corso della trattazione del precedente capitolo abbiamo affermato che certi testi del N.T. che mettono in risalto la Deità di Gesù Cristo, i redattori della TNM li hanno falsificati, non lo dicemmo solamente per dire delle parole, ma lo diciamo perché siamo in grado di fornire l'evidenza più schiacciante ed inconfutabile, che i sopra citati redattori, nel rendere certi testi dove la deità di Gesù Cristo non può essere negata, hanno fatto tutto il loro possibile, per deformare il testo greco.

Per conoscere come il termine greco “**arnçomai**” è stato reso nel N.T. dalla TNM, non dobbiamo fare altro di esaminare i trenta testi che ha il N.T.

In 30 casi in cui si può riscontrare nel N.T il termine greco “**arnoumenoi**”<sup>8</sup> nelle sue svariate forme, soltanto tre volte la parola greca, è stata resa con «*Mostrano falsi*» (Giuda 4) e «*Mostrandosi falsi*» (2 Tim. 3:5); «*Mostrato falso*» (Apoc. 3:8); una volta «*Ripudiare*» (Tito 2:12) e una volta «*Rifiutò*» (Eb. 11:24).

Per darne la prova, citiamo qui di seguito tutti i 30 passi di cui sopra, perché ognuno possa fare i dovuti controlli. A questo punto vorremmo chiedere scusa e pazienza ai nostri lettori, se nel corso di questa trattazione,

---

<sup>8</sup>. Cfr. per il termine “**arnçomai**”, H. Schlier, GLNT, I, col. 1247-1255.

siamo costretti a citare tanti passi della Bibbia. Vi assicuriamo che non è pura retorica quella che facciamo, e neanche siamo mossi da uno spirito squisitamente polemico, settario e distruttivo (anche se quello che diciamo, ha a che fare con la polemica). Siamo mossi soltanto, perché spinti dall'amore per la verità; e poi perché pensiamo alle tante anime e al loro bene, per il presente e per il futuro, in questo importante e fondamentale argomento teologico, e vorremmo che si accettasse e seguisse, nient'altro che quello che la Bibbia insegna, e non quello che va predicando la società, Torre di Guardia, che non ha scrupoli a deformare la Parola di Dio.

Ecco qui di seguito i testi in questione: (In questa trattazione che seguirà, metteremo a fianco della parola italiana che corrisponde a quella greca, tra virgolette “ ”, e tra parentesi ( ) la parola che la TNM ha introdotto).

1) **Luca 8:45**, dice:

*“E Gesù domandò: Chi mi ha toccato? E siccome tutti lo negavano, **“arnoumenon”**. (negavano). Pietro e quelli ch'erano con lui, risposero: Maestro, le turbe ti stringono e t'affollano”.*

2) **Atti 4:16**:

*“Che faremo a questi uomini? che un evidente miracolo sia stato fatto per loro mezzo, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non lo possiamo negare” **“arneisthai”** (negare).*

3) **Giov. 1:20**:

*“Ed egli lo confessò e non lo negò **“crnçsato”** (negò); lo confessò dicendo: Io non sono il Cristo”.*

4) **Mar. 14:68:**

*“Ma egli lo negò, “çrncsato” (negava) dicendo: Io non so, né capisco quel che tu dica”.*

5) **Mar. 14:70:**

*“Ma egli da capo lo negò” “çrneito” (negò).*

6) **Giov. 18:25:**

*“Or Simon Pietro stava quivi a scaldarsi; e gli dissero: Non sei anche tu dei suoi discepoli? Egli lo negò” “érnésato” (negò).*

7) **Giov. 18:27:**

*“E Pietro da capo lo negò” “çrncsato” (negò).*

8) **1 Giov. 2:22:**

*“Chi è il mendace se non colui che nega “arnoumenos” (nega) che Gesù è il Cristo?”*

9) **Tito 1:16:**

*“Fanno professione di conoscere Iddio; ma lo rinnegano “arnountai” (rinnegano) con le loro opere”.*

10) **Eb. 11:24:**

*“Per fede Mosè, divenuto grande, rifiutò “érnésato” (rifiutò) d’essere chiamato figliuolo della figliuola di Faraone”.*

11) **Tito 2:12:**

*“E ci ammaestra a rinunziare **“arnçsamenoi”** (ripudiare) all’empietà e alle mondane concupiscenze”.*

**12) Atti 3:13:**

*“L’Iddio d’Abrahamo, d’Isacco e di Giacobbe, l’Iddio dei nostri padri ha glorificato il suo Servitore Gesù, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste **“çrnésasthe”** (rinnegaste) dinanzi a lui”.*

**13) Atti 3:14:**

*“Ma voi rinnegaste **“érnçsasthe”** (rinnegaste) il Santo ed il Giusto”.*

**14) Atti 7:35:**

*“Quel Mosè che avevano rinnegato **“çrnçsanto”** (rinnegato) dicendo”.*

**15) Matt. 10:33:**

*“Ma chiunque mi rinnegherà **“arnçsetai”** (rinnegherà) davanti agli uomini”.*

**16) Giov. 13:38:**

*“Gesù gli rispose: Metterai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico che il gallo non canterà che già tu non m’abbia rinnegato **“arnçsô”** (rinnegato) tre volte”.*

**17) 2 Piet. 2:1:**

*“e, rinnegheranno **“arnoumenoi”** (rinnegheranno) il Signore che li ha riscattati”.*

**18) Giuda 4:**

*“E negano “arnoumenoi” (si mostrano falsi) il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo”.*

**19) Apoc. 3:8:**

*“Hai serbata la mia parola, e non hai rinnegato “çrnçso” (mostrato falso) il mio nome”.*

**20) Apoc. 2:13:**

*“Tu ritieni fermamente il mio nome, e non rinnegasti “çrnçso” (rinnegato) la mia fede”.*

**21) 1 Tim. 5:8:**

*“Che se uno non provvede ai suoi, e principalmente a quelli di casa sua, ha rinnegato “çrnçtai” (rinnegato) la sua fede”.*

**22) 2 Tim. 3:5:**

*“Aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata “çrnômenoi” (mostrandosi falsi) la potenza”.*

**23) 2 Tim. 2:12:**

*“Se abbiamo costanza nella prova, con lui altresì regneremo; se lo rinnegheremo “arnçsometha” (rinneghiamo) anch’egli ci rinnegherà” “arnçsetai” (rinnegherà).*

**24) 2 Tim. 2:13:**

*“se siamo infedeli, egli rimane fedele”. “...non può rinnegare “arnçsasthai” (rinnegar) se stesso”.*

**25) 1 Giov. 2:23:**

*“Chiunque nega “arnoumenos” (nega) il Figliuolo, non ha neppure il Padre”.*

**26) Luca 9:23:**





Anzitutto osserviamo che colui che parla ai sette angeli dell'Apocalisse, è Gesù Cristo.

*“La rivelazione di Gesù Cristo, che Dio gli ha data per mostrare ai suoi servitori le cose che debbono avvenire in breve; ed egli l’ha fatta conoscere mandandola per mezzo del suo angelo al suo servitore Giovanni. Io Gesù ho mandato il mio angelo per attestarvi queste cose in seno alle chiese”*  
(Apoc. 1:1; 22:16).

Colui che indirizza il suo messaggio alla chiesa di Filadelfia, è chiamato: *“Il Santo, il Verace”*. In questo testo la TNM ha tolto i due articoli determinativi che si trovano davanti alle due parole greche: **“ho haghios”** Il Santo, e **“ho alethinos”** il Verace. Se si dovesse obiettare che l’omissione dell’articolo determinativo, davanti alle due parole greche, non è essenziale al discorso, rispondiamo: Qui, in questo testo, non si tratta, né di due nomi né di due predicati; si tratta invece di due aggettivi. Si potrà allora domandare: Perché i redattori di cui sopra hanno sottratto i due articoli determinativi in questione? La risposta è data dalle parole del v.8. In questo testo si parla di **“çrncso to onoma mou”**. Tradurre questa frase: «Ti sei mostrato falso al mio nome», è far violenza al testo, con precisa premeditazione. Anche in questa frase è stato omesso l’articolo **“to”**. Siccome in questo testo si parla del NOME di colui ch’è chiamato: *“Il Santo, il Verace”*, e poiché è chiaramente Gesù Cristo, era pertanto necessario, non solo eliminare i primi due articoli determinativi, ma anche omettere il terzo, perché è con l’omissione del terzo articolo, che la manovra della Torre di Guardia viene smascherata.

Infatti, siccome Apoc. 2:13, pur avendo le stesse parole di Apoc. 3:8 nella sua forma, gli estensori di cui sopra, non

hanno avuto nessuna difficoltà a tradurre: **“to onoma mou”**  
Il mio nome, perché appunto **“çrnçso”** negare, è in relazione con la fede; mentre Apoc. 3:8 **“çrnçso”**, è in relazione col NOME di Gesù.

Per il fatto che la Torre di Guardia si è proposta di negare a qualsiasi costo la deità di Gesù Cristo, i redattori della TNM non hanno nessuno scrupolo, di tradurre Apoc. 3:8: «Non ti sei mostrato falso al mio nome».

Crediamo, pertanto, di aver ampiamente dimostrato, non solo la manovra della Torre di Guardia, ma anche la stesura della TNM, appositamente falsificata, per degradare il nome di Gesù Cristo.

Esaminiamo ora 2 Tim. 3:5, che dice: *“Aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza”*. La TNM dice: «Aventi una forma di santa devozione, ma mostrandosi falsi alla sua potenza». Non è difficile, leggendo queste due traduzioni, riscontrare una notevole differenza. **“morphosin eusebeias”**, è forma di pietà, o forma di santa devozione, cioè ha a che fare con qualcosa di apparente, di esteriore. Nulla serve a chiarire il concetto della pietà, anche se diciamo che la pietà non è un ideale, ma un comportamento verso Dio e un genere di condotta di vita che può dettare la norma per la dottrina. Mentre per la prima traduzione, **“morphosin eusebeias”**, è solamente qualcosa di apparente, di esteriore, per la seconda, è qualcosa addirittura di potenza. Se questo “mostrarsi falsi alla sua potenza”, ha a che fare con “una santa devozione”, rimaniamo quasi perplessi, come gli si possa dare una simile importanza. Tutto questo perché, non si è voluto tradurre **“çrnçmenoi”** = rinnegare. Ci domandiamo: A quale beneficio? Forse per stabilire un alibi da usare per altri testi, come Apoc. 3:8 e Giuda 4? Se questa nostra

interpretazione è esatta, questa manovra della Torre di Guardia, si dimostra una delle più meschine.

Di Giuda 4, ne abbiamo già parlato, soprattutto quando abbiamo ricordato che 2 Piet. 2:1, ha lo stesso termine **“arneumenoï”**. Ci resta da considerare l’ultimo termine greco di Giuda 4, ch’è appunto **“despotçn”**.<sup>9</sup>

Come si ricorderà, questo termine significa:

*Padrone, Proprietario, Sovrano, Despota.*

E’ vero che la parola greca che stiamo esaminando viene usata nel N.T. nel senso profano di: Signore-padrone, o di capo famiglia; ma è altrettanto vero che viene anche usata per quanto concerne la divinità. E’ nostro dovere, far notare come i redattori della TNM, hanno calcato la mano, quando questo termine si trova in relazione con Dio, e l’hanno rallentata, quando si parla di Gesù Cristo.

Esaminiamo quei passi in cui il termine **“despotçn”** è riferito a Dio.

#### **Luca 2:29:**

*“Ora, o Signore **“despota”**, tu lasci andare in pace il tuo servitore, secondo la tua parola”. La TNM dice: “Ora, Sovrano Signore, tu lasci andare in pace il tuo schiavo, secondo la tua dichiarazione”.*

#### **Atti 4:24:**

*“Ed essi, uditele, alzarono di pari consentimento la voce a Dio, e dissero: Signore **“despota”**, tu sei colui che hai fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi”.*

La TNM suona «Udito questo, alzarono di comune accordo le loro voci a Dio e dissero: Sovrano Signore, tu

---

<sup>9</sup>. Cfr. H. Rengstorf, GLNT, II, col. 849-864.

sei Colui che hai fatto il cielo e la terra e il mare e tutte le cose che sono in essi».

**Apoc. 6:10:**

*“E gridarono con gran voce, dicendo: Fino a quando, o nostro Signore **“despotçs”** che sei santo e verace, non fai tu giudizio e non vendichi il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?”.*

La TNM, dice: «Ed esse gridarono alta voce, dicendo: Fino a quando, Sovrano Signore santo e verace, ti trattiene dal giudicare e dal vendicare il nostro sangue su quelli che dimorano sulla terra?».

Esaminiamo ora quei passi in cui il termine **“despotçn”**, è riferito a Gesù Cristo.

**2 Piet. 2:1:**

*“Ma sorsero anche falsi profeti fra il popolo, come ci saranno anche fra voi falsi dottori che introdurranno di soppiatto eresie di perdizione, e, rinnegheranno il Signore **“despotén”** che li ha riscattati, si trarranno addosso subita rovina”.*

La TNM, dice: «Comunque, vi furono anche falsi profeti fra il popolo, come pure fra voi vi saranno falsi maestri. Questi introdurranno quietamente distruttive sette e rinnegheranno anche il proprietario che li ha comprati, recando su se stessi subitanea distruzione».

Il termine «proprietario», con lettera minuscola, parla da sé, senza ulteriori commenti.

**Giuda 4,** dice:

*“Poiché si sono intrusi fra noi certi uomini, (per i quali già ab antico è scritta questa condanna), empi,*

*che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro Padrone “despoten” e Signore Gesù Cristo”.*

La TNM, dice: «La mia ragione è che si sono insinuati certi uomini da tempo assegnati dalle Scritture a questo giudizio, uomini empi, che mutano l’immeritata benignità del nostro Dio in una scusa per condotta dissoluta e si mostrano falsi al nostro solo Proprietario e Signore Gesù Cristo».

Dal confronto di questi testi, risulta abbastanza chiaro che il termine greco “despoten”, usato in questi passi, ha sempre lo stesso significato di: Padrone, Signore, Proprietario, Sovrano, Despota. Perché nei primi tre testi, in cui il “despoten” si riferisce a Dio, la TNM interpreta: «Sovrano Signore», mentre negli altri due testi in cui è riferito a Gesù Cristo, viene reso: «Proprietario», e, addirittura, 2 Piet. 2:1 con la lettera minuscola?

Anche una persona di poca cultura, può capire ugualmente, perché questa trama, apparentemente innocua, ma sotto cui c’è tutto il veleno e l’indignazione della furia del diavolo, si intreccia all’unico scopo di non far vedere la Sovranità di Gesù Cristo, come essere divino uguale a Dio. Aveva torto Giuda 4 quando dichiarava che coloro che negano la Signoria e la Deità di Gesù Cristo, sono empi, la cui condanna è scritta da lungo tempo? No! Noi, e tutti coloro che credono ed accettano la signoria e la Deità di Gesù Cristo, non come un’imposizione della tradizione, ma come verità dichiarata dalle Scritture, diciamo cento volte: No, ed ancora: No! a tutti i cavilli dei Testimoni di Geova e alla loro società!